

**di Charles-André Udry\***

Il *Financial Times* del 1° Luglio 2015 constatava come la polarizzazione indotta dal referendum sottoposto ai cittadini greci il 5 luglio mettesse in luce "la divisione tra le classi superiori", che vedono l'euro come il simbolo della prosperità

e  
della  
loro  
identità  
europea  
(e  
temono  
per  
il  
valore  
delle  
loro  
proprietà  
e  
dei  
loro  
risparmi  
bancari  
) e la  
classe  
lavoratrice  
che  
ha  
visto  
stipendi  
,  
opportunità  
di  
lavoro  
e  
finanziamenti  
da  
parte  
dello  
Stato  
[  
Servizi  
pubblici  
]  
ridotti  
dagli  
effetti  
di  
una  
serie  
di

*programmi  
d'aiuto  
realizzati  
a  
partire  
dal  
2010  
&quot;.*

L'analisi comparativa dei risultati del referendum conferma pienamente questa realistica con  
statazione

.  
Così  
, ad  
esempio  
,  
nel  
popolare  
quartiere  
del  
Pireo  
,  
il  
&quot;no&quot; ha  
raggiunto  
il  
72.51%  
dei  
voti  
,  
malgrado  
l'invito  
ultra-settario  
lanciato  
dal  
KKE  
[PC  
greco  
] a  
votare  
&quot;due  
volte  
no&quot;, un

modo  
per  
annullare  
la  
scheda  
di  
voto  
.  
Una  
parola  
d'ordine  
ultra-settaria  
poiché  
tesa  
unicamente  
alla  
difesa  
degli  
interessi  
di  
un  
apparato  
burocratico  
che  
ha  
perso  
qualsiasi  
rispetto  
e  
sensibilità  
politica  
per  
gli  
interessi  
dell'insieme  
dei  
lavoratori  
,  
dei  
disoccupati  
e  
dei  
pensionati  
.

Nella “circoscrizione” elettorale di Psychiko, quartiere residenziale situato geograficamente e  
s

ocialmente  
all’opposto

,  
il  
&quot;  
sì  
&quot; ha  
conquistato

il  
77.98%  
dei  
voti

;  
così  
come ha  
ottenuto  
l’84  
,62%  
nella  
circoscrizione  
di  
Ekali

,  
una  
zona  
conosciuta

,  
tra  
l’altro  
, per  
essere  
abitata  
dalle  
famiglie  
degli  
armatori

.  
Nell’analisi  
del  
voto  
ha  
dominato

,

il  
che  
è  
comprensibile  
in un  
primo  
momento  
,  
l'ampiezza  
complessiva  
del "no",  
il  
rifiuto  
dell'austerità  
.  
Un'ampiezza  
che  
ha  
smentito  
tutti i  
sondaggi  
organizzati  
dalla  
rete  
di  
canali  
televisivi  
privati  
e  
ripresi  
massicciamente  
-  
senza  
cautela  
,  
anzi  
con  
molta  
enfasi  
-  
dai  
media  
internazionali  
.

A costoro si potrebbe applicare l' avvertimento che Manolis Glezos – il militante della resistenza  
nza  
eca  
che  
nel  
maggio  
1941  
catturò  
la  
bandiera  
nazista  
issata  
sull'Acropoli  
–  
dal  
suo  
seggio  
al  
Parlamento  
europeo  
si  
è  
indirizzato  
al  
presidente  
socialdemocratico  
Martin Schulz con  
queste  
parole: &quot;  
*Temo*  
*l'*  
*uomo*  
*che*  
*ha letto un solo*  
*libro*  
*”*  
,  
*una*  
citazione  
di  
Tommaso d'Aquino.  
Glezos  
si  
è  
espresso in

greco  
antico e ha citato in latino  
il  
testo  
di  
Tommaso d'Aquino. In  
effetti  
, sono moltissimi analfabeti  
che  
moltiplicano le  
loro  
sciocchezze -  
dal  
tono paternalistico  
nel  
migliore  
dei  
casi, in odore  
di  
xenofobia  
nel  
peggiore – a proposito  
della  
politica  
del governo Tsipras e  
di  
Syriza. Sono il portavoce  
dello  
stesso e unico discorso, quello  
delle  
"istituzioni",  
che  
sembra sfuggire a  
qualsiasi  
ideologia, tranne quella  
di  
  
una  
naturalizzazione  
dei  
rapporti sociali ed economici. È  
il  
substrato  
della  
nota formula TINA (  
*There is no alternative*



– *Non c'è alternativa*

).

Martin Wolf, editorialista di destra del *Financial Times* - sicuramente più coltivato del genere sognato da ogni madre piccolo-borghese svizzera, il conduttore del telegiornale svizzero francese Darius Rochebin (RTS) - afferma nell'edizione dell'8 luglio che il ragionamento dei creditori che insistono sulla non validità della "solidarietà" per i greci - che prima e dopo la crisi non hanno soddisfatto i loro obblighi - è troppo semplicistico: "*Il rimprovero per l'enormità degli sprechi coinvolge le responsabilità dei creditori (in particolare francesi e tedeschi) e dei governi che hanno deciso di concedere prestiti alla Grecia per salvare i creditori [le banche]. Il rifinanziamento ha avuto un beneficio trascurabile per la Grecia*". In altre parole, oltre il 95% dei prestiti concessi sono tornati nelle tasche dei prestatori. Per quanto riguarda i contribuenti europei che, si sostiene, dovrebbero accollarsi il debito greco, si tratta di un'affermazione che fa parte di una vera e propria campagna di disinformazione. In effetti, i prestiti alla Grecia godono di una garanzia statale. Il Fondo europeo di stabilità finanziaria ha raccolto fondi sui mercati per concedere questi prestiti alla Grecia. In questa occasione abbiamo assistito a operazioni speculative con tutti i rischi connessi a questo tipo di operazione. Inoltre, oggi diversi hedge fund giocano la carta della *Grexit*, senza preoccuparsi di niente e nessuno, tranne degli interessi di chi li controlla.

### **"Una dichiarazione contro natura"**

Ma torniamo al dopo referendum. Settori significativi di Syriza sono stati colti di sorpresa in modo negativo dalla riunione di tutti i partiti greci convocati il 6 luglio su iniziativa di Alexis Tsipras. Erano presenti il neo-leader di Nuova Democrazia, Evangelos Meimarakis, Stavros Theodorakis Per Potami (Il fiume), Fofi Gennimata del PASOK, Dimitris Koutsoúmbas del KKE. Ovviamente ha partecipato anche, in rappresentanza dell'alleato di Syriza al governo, il ministro della difesa e leader dei Greci Indipendenti (ANEL) Panos Kammenos. La dichiarazione congiunta afferma: "*La recente decisione del popolo greco non rappresenta un'indicazione per una rottura, ma un mandato a continuare e consolidare gli sforzi per raggiungere un accordo socialmente giusto ed economicamente sostenibile*".

Antonis Ntavanellos - membro della Segreteria Esecutiva di Syriza e animatore di DEA (Sinistra Operaia Internazionalista), in un articolo pubblicato il 7 luglio sul sito di Rproject (Red Network), ripreso sul sito Iskra (sito della Corrente di sinistra) - sottolinea che il vero mandato

altro non è se non il rifiuto dell'austerità e, se necessario, di una rottura. Sottolinea come la dichiarazione congiunta sia riuscita, di fatto, a rovesciare la realtà, indebolendo la posizione dei vincitori e suscitando illusioni circa le opzioni reali dei perdenti: *“un realismo a tutti i costi porta ad una riconciliazione incomprensibile e sorprendente tra i vincitori e i perdenti del referendum”*.

A giusto titolo, mette in evidenza il fatto che firmare congiuntamente - Syriza, Nuova Democrazia, Pasok e To Potami – un documento di questo tipo *“non è solo artificioso e arbitrario, ma si tratta di un atto contro natura, in particolare dopo la polarizzazione di classe al momento del referendum*

*”*. Egli ritiene che questa operazione politica non possa costituire uno strumento per facilitare il negoziato e che non esista in realtà lo spazio politico di cui una tale dichiarazione congiunta sembrerebbe presupporre l'esistenza. Una cosa sono dei negoziati, altra cosa è la trappola già parzialmente scattata con l'accordo del 20 febbraio. Dal pomeriggio dell'8 luglio, i leader di Nuova Democrazia, Pasok e To Potami hanno cominciato ad attaccare Tsipras per il discorso tenuto la stessa mattina davanti al Parlamento europeo, insistendo sugli impegni assunti dallo stesso Tsipras per la conclusione di un accordo in tempi brevi. Per questo hanno chiesto che fossero rese pubbliche le parole di Tsipras in occasione della riunione del 6 luglio e che questo modo di procedere diventasse la regola in futuro. Un contrattacco da parte dei professionisti della manovra nei corridoi dell'UE, gli ampi corridoi dell'eurocrazia.

Un accento fondamentale è posto sulla necessità che il partito Syriza occupi un ruolo centrale sulla scena politica. In altre parole, il referendum ha confermato l'importanza dell'attività di migliaia di militanti di Syriza, di centinaia di comitati unitari, spesso animati dalla sinistra di Syriza. Il governo, la cui spina dorsale è Syriza, non può espropriare i militanti e i sostenitori di Syriza del loro potere decisionale, della loro capacità di indicare un orientamento al loro governo che può contare, dopo il 5 luglio, su un sostegno ben più solido di quello ottenuto alle elezioni politiche dello scorso 25 gennaio.

In un altro articolo pubblicato da Rproject - in sintonia con quello di Antonis Ntavanellos – viene messo l'accento su un'operazione mediatica tesa a diffondere la tesi che la vittoria del *“no”* nel referendum sia dovuta essenzialmente alla personalità di Alexis Tsipras. Tale approccio, interessato, ha l'obiettivo di consegnare nelle mani del solo Tsipras il risultato del voto del 5 luglio. Un'operazione tipica di una tendenza in atto all'ultra-personalizzazione mediatica delle decisioni politiche. Essa cancella i contorni di classe e gli scontri che ne conseguono, sia a livello della Grecia che su scala internazionale.

Tutti i riflettori sono puntati sui "negoziati" in corso. Tutto sembra ridursi agli aspetti caratteriali o alle inclinazioni di un Jean-Claude Juncker, di un'Angela Merkel, di un François Hollande o di un olandese come Jeroen René Victor Anton Dijsselbloem!

La lettura del discorso di Alexis Tsipras al Parlamento europeo, che si può leggere sul nostr

o sit

o ,

[qui](#)

,

dovrebbe

essere

fatta

avendo

in

mente

gli

interrogativi

ed

i

dibattiti

in

corso

in

seno

a

Syriza

,

condotti

tra

gli

altri

dal

*RedNetwork*

e

dalla

*Corrente*

*di*

*sinistra*

,

nella

prospettiva

di

un'unità  
di  
classe  
e  
della  
messa  
in  
guardia  
contro  
una  
&quot;  
frammentazione  
&quot; del  
movimento  
ricostituitosi  
in vista del 5  
luglio

.  
Una  
comprensione  
di  
questo  
genere  
è  
oggi  
assai  
più  
utile per  
cogliere  
il  
cosiddetto  
momento  
storico  
che  
vive la  
Grecia  
di  
quanto  
non lo  
sia  
la  
moltiplicazione  
di  
scenari  
che  
, per lo

più  
, non  
servono  
neppure  
a  
prospettare  
i  
possibili  
esiti  
. In  
ogni  
caso  
,  
l'assunzione  
del  
controllo  
della  
Banca  
centrale  
e  
delle  
quattro  
cosiddette  
banche  
sistemiche  
è  
una  
necessità  
per  
affrontare  
l'attuale  
situazione  
di  
strangolamento  
finanziario  
. Strangolamento  
che  
non  
sarà  
certo  
evitato  
dalle  
proposte  
che  
farà

il  
ministro  
delle  
Finanze  
greco  
,  
Euclide  
Tsakalatos  
,  
alla  
luce  
della  
lettera  
inviata  
al  
meccanismo  
europeo  
di  
stabilità  
(  
ESM  
)  
l'8  
luglio  
.

*\* articolo apparso l'8 Luglio 2015 sul sito [www.alencontre.org](http://www.alencontre.org) . La traduzione è stata curata dalla redazione di Solidarietà del Ticino*